Mentre Robinson continua a passare guai per le foto pubblicitarie

Oggi a Roma Bettini e Benvenuti

Nella giornata di oggi arriverà la maggior parte dei protagonisti della riunione di domani sera al Palasport di Roma. Si tratta di Nino Benvenuti, Fabio Bettini, Giordano Campari e dell'algerino Aissa Hashas. Nella giornata di ieri intanto è giunto il messicano Aristeo Chavarin, avversario di Benvenuti. Al suo arrivo a Fiumicino Chavarin ha dichiarato di sentirsi in ottima forma e pur considerando la classe di Nino è sicuro di ben figurare; il messicano non ha nemmeno scartato l'ipotesi di potersi aggiudicare il match prima del limite. C'è poi da aggiungere che gli organizzatori (Itos e Zucchet) hanno apportato una modifica al programma definito nei giorni scorsi: così il mediomassimo Vittorio Saraudi incontrerà il tonghese Jonny Halafihi anziché José Menno (che è dovuto partire urgentemente per l'Argentina per motivi familiari).

Il tonghese Halafihi ha già combattuto nel '60 a Roma contro Rinaldi dopo averlo sconfitto un anno prima a Nottingham, e con Ottavio Pannunzi; in ambedue i match fu sconfitto ai punti. Un'altra novità sarà l'inclusione di un sesto match tra i professionisti, e cioè tra i pesi piuma Cassandra e Ambrosetti.

Ray «Sugar» infine ha completato allo Stadio Flaminio la sua preparazione che è stata basata esclusivamente su esercizi atletici. Nella giornata di ieri, il pugile americano ha avuto una grande delusione, perchè gli è stato revocato il permesso per essere ricevuto dal Papa. Era una grande aspirazione per Sugar, fervente cattolico, incontrarsi con il Pontefice e quindi si capisce il suo dolore. La revoca è dovuta al fatto che Robinson si è fatto fotografare nei giorni scorsi con alcune attricette semi-svestite.

* * *

L'organizzatore Tommasi nella giornata di ieri ha definito ridicole le notizie riguardanti la possibilità dell'annullamento del prossimo match mondiale tra Mazzinghi e Manca.

«Una delle ragioni per cui Branchini ha accettato questo incontro — ha precisato Tommasi — è che il suo amministrato, comunque vadano le cose, non avrà danneggiata la propria valutazione in campo europeo. E' vero che Branchini è interessato alla offerta di un organizzatore spagnolo per opporre Manca a Gagliana ma questo impegno non esclude quello con Mazzinghi in quanto si effettuerebbe in un secondo tempo. In conclusione si tratta di due impegni ben distinti: l'uno non esclude l'altro».

Nella foto a fianco: BENVENUTI

Piegato lo Zagreb a 8' dalla fine da un goal di Angelillo

LA ROMA VINCE A STENTO

ROMA-ZAGABRIA 1-0 — Il goal di ANGELILLO.

Nemmeno la versione d'attacco ha soddisfatto: scarso il centro campo (anche per la «giornata nera» di Carpanesi), terribilmente inconcludenti le «punte» che hanno sciupato molte, troppe occasioni

Solo Nicolè si è salvato

ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Leonardi, De Sisti, Nicolè, Angelillo, Francesconi.

ZAGABRIA: Misic; Mestrovic, Galekovic; Klobucick, Stanisic, Buss; Kralj, Nedov, Wacha, Dracic, Beslac.

ARBITRO: Shulemburg (Germania).

MARCATORI: Angelillo al 37' della ripresa.

NOTE: tempo e terreno buoni; spettatori 5.000. In tribuna d'onore il C. U. della nazionale italiana Edmondo Fabbri.

La Roma ha dovuto attendere il 37' della ripresa per aver ragione dello Zagreb: e c'è riuscita solo in seguito ad un calcio piazzato, più precisamente su corner battuto da De Sisti. Lo spiovente ha incocciato sul braccio del centromediano jugoslavo, poi il pallone è rimbalzato sui piedi di Angelillo che ha insaccato con un tiro forte e diagonale mentre gli altri giallorossi si erano fermati invocando il rigore (ed il rigore non ci sarebbe stato data l'involontarietà del fallo).

Come si vede si è trattato di un successo abbastanza fortuito oltre che striminzito: ma ciononostante non si può considerare immeritato perché i giallorossi hanno esercitato una costante superiorità territoriale mentre gli jugoslavi solo raramente si sono affacciati davanti a Cudicini, per il resto puntando tutto sulla difesa

Il sestetto arretrato in verità è stato il reparto migliore dello Zagreb con il portiere su tutti: Misic è stato tra l'altro l'autore di due o tre prodezze divenendo uno dei motivi maggiori di spettacolo (insieme all'arbitro tedesco, un ex calciatore che deve avere dei polmoni di acciaio a giudicare da quanto ha corso su e giù per il campo).

Ma gli elogi alla difesa jugoslava non bastano a giustificare la mediocre prova fornita dalla Roma «edizione attacco».

Per cominciare infatti c'è da dire che la squadra ha cincischiato troppo a centro campo ove De Sisti è rimasto praticamente solo, in quanto Angelillo ha funzionato quasi stabilmente da «punta» mentre Carpanesi è incocciato in una delle sue giornate «nerissime» (una di quelle giornate cioè nelle quali ogni suo lancio diviene un passaggio agli avversari).

Le cose qui sono andate meglio quando Schnellinger è avanzato a mediano nella ripresa: allora si è visto però che Carpanesi non ce la faceva nemmeno da «libero» tanto che lo Zagreb ha sfiorato il successo su colpo di testa del suo cannoniere Dracic (mezz'ala di nome ma in realtà centro avanti) che aveva approfittato dell'indecisione di Losi e Carpanesi. E' il solito problema della Roma, per il quale non è facile prospettare soluzioni tanto più che Lorenzo ha un parco giocatori assai povero: e quindi è inutile dilungarci sugli scompensi a centro campo tanto più che in definitiva lo schieramento rinunciatario degli ospiti ha permesso alla Roma di andare ugualmente avanti, sia pure per... forza d'inerzia.

Il guaio più grosso invece è stato rappresentato dalla cronica sterilità delle «punte»: nonostante la bravura degli jugoslavi infatti e nonostante la prova mediocre del centro campo, i giallorossi hanno avuto almeno quattro o cinque pallegoal ma sono riuscite a sciuparle tutte, alcune in modo incredibile.

Il festival degli errori è stato aperto all'8' da Nicolè che su cross di Francesconi si è portato avanti la palla di testa superando in tromba il terzino ma poi ha tirato sul portiere. Ha continuato al 42' De Sisti sgusciando abilmente in un corridoio centrale su invito di Nicolè: il portiere gli è uscito incontro alla disperata ma Picchio si è allargato troppo sulla sinistra ed ha fatto sfumare l'occasione.

Nella ripresa la situazione non è cambiata. Al 6' Francesconi prima e Leonardi poi si sono gingillati con la palla fino a perderla, senza aver notato Nicolè solo ed in buona posizione. Al 17' c'è stata una lunghissima discesa di Carpanesi che infine anziché invitare al tiro Nicolè ha preferito passare... al portiere.

Ancora al 31' su traversone di Schnellinger Nicolè solo sulla destra ha perso l'aggancio avendo troppo indugiato per decidere se colpire di testa o di piede. Poi prima del goal di Angelillo ci sono state due prodezze di Misic che ha parato ambedue le volte su Nicolè ricadendo all'indietro in quanto era fuori dai pali al momento del tiro.

E un minuto dopo il goal, c'è stato un bellissimo invito di Angelillo a Leonardi con tiro dell'ala proprio sul portiere, a dimostrazione che fino ad allora non si era trattato di sfortuna ma proprio di cronica incapacità a concludere.

La critica però non può chiamare in causa Nicolè il quale invece si è mosso bene, con tanto altruismo; giocando e facendo giocare i compagni: tanto vero che gli errori materiali sono stati commessi soprattutto dagli altri. Tra questi il più «bersagliato» dalla folla è stato Francesconi che avrà un gran tiro in porta ma purtroppo è grezzo tecnicamente in modo veramente disarmante. La colpa ovviamente non è sua: Lorenzo non ha altre soluzioni e quindi deve utilizzare gli uomini a sua disposizione.

In conclusione insomma il match si è risolto positivamente per la Roma che è riuscita a superare il turno della coppa delle Fiere (all'andata aveva pareggiato a Zagabria), e che con il magro incasso è riuscita a pagare una parte degli arretrati spettanti ai giocatori (cosicchè almeno per il momento sono rientrate le minaccie di sciopero). Ma le note non sono affatto entusiasmanti ancora una volta la Roma ha mostrato i noti limiti e difetti per cui è giocoforza non lasciarsi prendere da eccessivi ottimismi per il futuro. Ciò vale ovviamente sia per il campionato che per la stessa coppa delle Fiere».

Roberto Frosi

La nazionale... B in campo domenica 6 dicembre

A che serve il match Italia - Danimarca?

Ciò che s'era anticipato, è puntualmente accaduto: l'Italia, nella gara di debutto nel torneo d'eliminazione della Coppa del Mondo (ch'era anche la prima della stagione), ha rotto le ossa alla Finlandia (6-1). Ed ora si annuncia la Danimarca.

Eeis? Be', se vogliamo dare un valore indicativo all'ultimo confronto fra le rappresentative di Helsinki e di Copenaghen, dobbiamo dire che — goal più goal meno — dovremmo essere lì: la Finlandia, infatti, l'ha vinto (2-1). E, del resto, l'unica nostra gara con i calciatori del Nord vale per la statistica e basta. L'Italia affrontò la Danimarca all'Olimpiade del 1948 con Casari, Giovannini, Stellin, Maestrelli, Neri, Mari, Cavigioli, Turconi, Pernigo, Cassani, Caprile e perdette (3-5).

Delusione? No, felice scoperta e facile razzia. Infatti, i sette undicesimi della squadra vincente (Pilmark, Ornvold, Jensen, Ploeger, Jraest, Karl e John Hansen) furono ingaggiati e trasferiti da noi, per lanciare la Legione Straniera del foot-ball, insieme a Gren, Nordhal e Liedholm che — per la Svezia, appunto ai Giochi di Londra — conquistarono la medaglia d'oro.

E, adesso, perchè la Danimarca?

Ecco. Dopo il forfait della Unione Sovietica e il rifiuto del Belgio, la FIGC non è riuscita a trovar di meglio: la Danimarca, impegnata domenica ad Atene con la Grecia, interromperà il viaggio di ritorno per giocare con l'Italia. Così, non solo la avversaria è modesta: si concederà pure una vacanza, considerato che ha chiesto e ottenuto che la partita si svolga a Bologna, dove — dicono — si mangia e si sta meglio che a Milano

Vien da ridere...

E' lecito?

Sì. Questa volta nemmeno Fabbri mostra d'aver paura, tant'è vero che il piccolo allenatore non ha gridato, e non s'è alzato sulle punte dei piedi per farsi vedere. Cioè. Lascia ad Herrera il super-blocco dell'Inter (semmai l'uomo del contrasto è Facchetti), che, due giorni prima, sarà di scena a Bucarest nel retour-match della Coppa dei Campioni. Egli torna, dunque, a una nuova formazione sperimentale, provvisoria, d'emergenza, nella regola — ormai classica, per lui? — del fare e disfare.

E, comunque, non pare che Fabbri abbia le idee molto chiare, poichè, con la scusa di non voler disturbare troppo le società, ha rinviato di una settimana la comunicazione ufficiale degli atleti convocati. Ciò significa che le vicende del massimo campionato (il Milan fugge e il Bologna arranca, no?) lo hanno un po' frastornato. E' abbastanza noto che il trainer-selezionatore non intende prestarsi ai compromessi della geopolitica. Ma, indisponibile la difesa nera e azzurra, può rifiutare ai campioni d'Italia il proprio terreno? Questo, non è più il tempo delle vacche grasse. L'incasso conta, e come. Perciò, una vistosa pennellata di rosso e blu, è d'obbligo. Si pensa a Bulgarelli, a Pascutti e, naturalmente, al reparto arretrato. Negri, Janich e Fogli hanno personalità, carattere, esperienza, e validi sono Tumburus e Furlanis. Tuttavia se Maldini s'è forse cancellato per la sfortunata gara di Mosca, la candidatura di Trapattoni: stopper d'alta classe s'impone. E quella di Noletti non è da scartare. Poi, non è ancora sicuro che Fabbri rinunci a Facchetti. E Salvadore? La storia è addirittura tragico-comica. Con una scusa e un'altra, H.H. 2 lo lascia fuori; e la Juventus non mollae non trema, anzi. Ad ogni modo, la causa del battitore bianco e nero, ch'è il capitano della pattuglia azzurra, è perorata dai critici. E Picchi, sollecitato, interviene sull'operazione-réperchage: «D'accordo, è giusto dargli una mano». Sicchè, per Fabbri si crea un caso di coscienza. Qual è, però, la condizione psico-fisica di Salvadore?

E mica è finita con i ricuperi: anche Nicolè aspetta e spera.

Il goleador di Parigi, divenuto quindi uno scarto nella Juventus, s'è un po' rifatto nella Roma, con Lorenzo. E' logico, però, che è chiuso da Mazzola, e i posti d'ala, nell'occasione, dovrebbero risultare occupati da Mora e Pascutti, affiancati — s'intende — dai golden-boys, Bulgarelli e Rivera.

Ne consegue che, per varie ragioni, è possibile che l'amichevole con la Danimarca diventi una specie di banco di prova, magari per metà della partita, di elementi e reparti, in attesa del maggior impegno, programmato nel mese di marzo ad Amburgo, con la Germania. E, allora, forzati o no, siamo sempre punto e a capo: Fabbri e la tela, come Penelope.

Attilio Camoriano

Fabbri: «Nicolè migliorato»

Subito dopo l'incontro fra la Roma e lo Zagabria, conclusosi con il successo dei giallorossi, il commissario unico delle squadre nazionali di calcio, Edmondo Fabbri, il quale aveva assistito alla partita dalla tribuna d'onore, è stato interrogato dai giornalisti, in mezzo a decine di tifosi incuriositi, sulla possibilità di convocare il centroavanti romanista, Nicolè, in vista della prossima partita che gli azzurri giocheranno contro la Danimarca.

Fabbri non ha voluto rispondere esplicitamente alla domanda, ed ha detto: «Conoscete domenica o lunedì le convocazioni e prima di quel giorno non posso fare anticipazioni. Comunque — ha soggiunto — posso dire di aver visto un Nicolè nettamente migliorato. Certo non è più quello dell'anno scorso ed ora "marcia". Ha solo bisogno dell'aiuto di tutti. E lo aiuteremo.

L'atletica in URSS

Irina Press: far largo ai giovani

MOSCA, 25.

La campionessa mondiale di pentathlon, la sovietica Irina Press, ha preso posizione contro coloro che vorrebbero il allontanamento dell'allenatore di atletica leggera della squadra sovietica, Gavrill Korobkov, per il non brillante comportamento della rappresentativa sovietica alle Olimpiadi di Tokyo.

Irina Press afferma in un articolo sulla «Pravda» che Korobkov può avere commesso degli errori e aggiunge: «A mio avviso (incidentalmente questa è l'opinione dei più qualificati atleti ed allenatori) attualmente non vi è un tecnico migliore al servizio della squadra nazionale dell'Unione Sovietica».

L'atleta mentre da un lato spezza una lancia a favore di Korobkov dall'altro esprime alcune riserve nei riguardi di Leonid Brtyenev, allenatore dei velocisti e di Yuri Lituyev, ex atleta che attualmente presta la sua opera come istruttore.

Nel suo articolo Irina Press che alle Olimpiadi di Tokyo ha vinto una medaglia d'oro e ha stabilito un nuovo primato olimpico nel pentathlon, critica anche la sistemazione degli atleti a Tokyo dicendo che gli alloggi erano troppo affollati e poco confortevoli e le sedi di allenamento troppo distanti

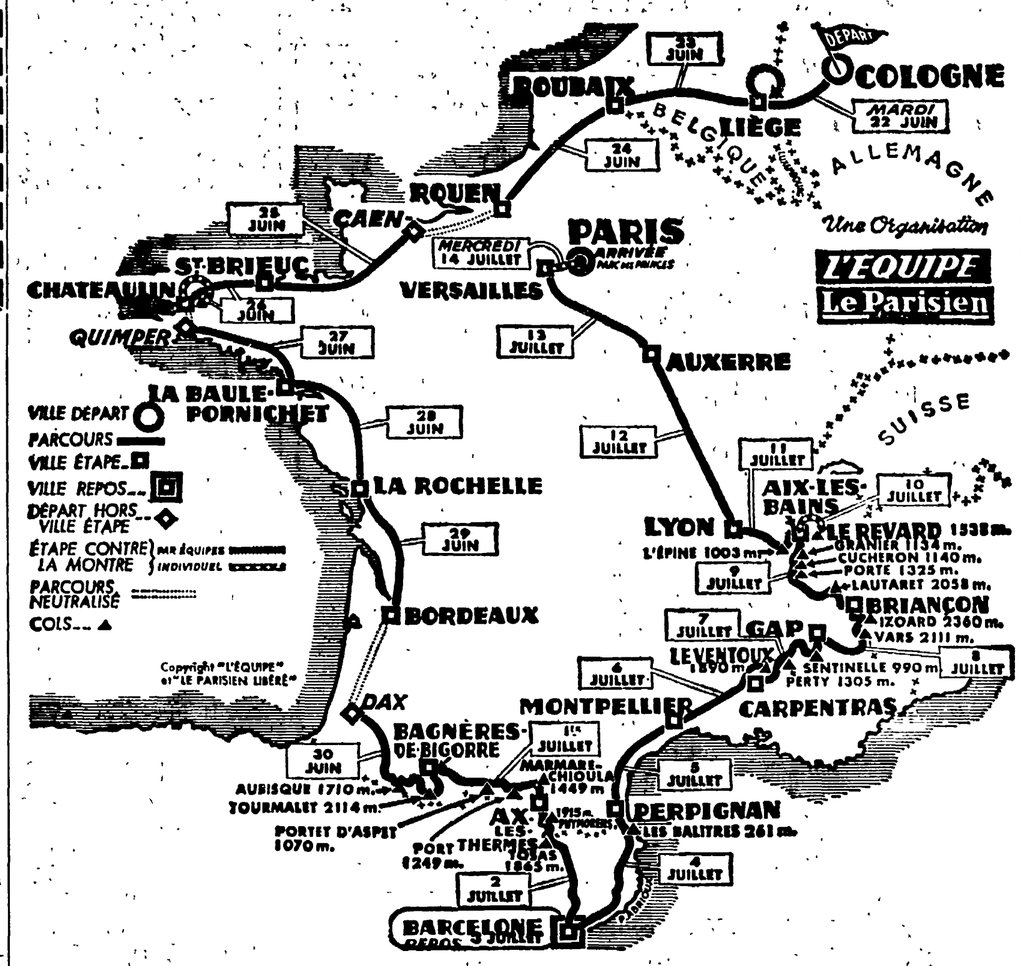
Infine Irina Press lamenta il sistema che viene adottato in URSS per la scelta degli atleti per le Olimpiadi. Essa dice che i selezionatori non tengono conto delle possibilità potenziali degli atleti più giovani.

Snell sabato sera contro il miglio

WELLINGTON, 25.

Il primatista mondiale del miglio, il neozelandese Peter Snell, ha dichiarato che probabilmente tenterà di battere il suo record di questa distanza sabato sera a Wanganui. Snell ha stabilito il nuovo limite mondiale sul miglio il 17 novembre con il tempo di 3'54"1.

Le 22 tappe del Tour '65



PARIGI, 25

Con anticipo rispetto agli anni scorsi, gli organizzatori del giro ciclistico di Francia e del *Tour dell'Avvenir* hanno comunicato il tracciato delle loro prove.

Il 52 giro dei professionisti si disputerà dal 22 giugno al 14 luglio; il 5. *Tour dell'Avvenir* si inizierà due giorni prima e si concluderà il 3 luglio a Barcellona. Proprio in queste date è la maggiore novità, giacchè, fino ad ora, il *Tour dell'Avvenir* cominciava quando il giro dei professionisti si era già avviato e si concludeva assieme alla prova maggiore a Parigi.

Il percorso del giro dei professionisti somiglia molta a quello del 1958, anno che vide il lussemburghese Charly Gaul affermarsi al termine di una corsa caratterizzata dalla personalità di Raphael Geminiani. La prova di quest'anno girerà in senso contrario a quello della precedente edizione, e di conseguenza, i Pirenei saranno affrontati prima delle Alpi. Pur non conoscendo ancora l'itinerario delle tappe, si può fin da ora ritenere che il 52 giro di Francia sarà molto «montagnoso». Si può notare, infatti che, oltre ai Pirenei, che dovrnno essere superati dopo otto giorni di corsa, i corridori dovranno compiere l'ascesa del monte Ventoux (con arrivo giudicato sulla cima), prima di percorrere due tappe di montagna fra Gap e Briançon e poi fra Briançon e Aix le Bains (una tappa che fu famosa nel 1958, giacchè permise a Gaul di sconvolgere la classifica, mentre Anquetil, in cattive condizioni fisiche, comprometteva tutte le sue possibilità.

I chilometri che i corridori dovranno percorrere sono 4.100 (4.532,5 nel 1964 e 4.076 nel 1963). Naturalmente si tratta di un dato approssimativo e suscettibile di lievi modificazioni. Le tappe del Tour sono ventidue. Eccole Colonia-Liegi, km. 146 e Liegi-Liegi, 21, circuito a cronometro per squadre (22 giugno); Liegi- Roubaix, 200 (23 giugno); Roubaix-Rouen, 230 (24 giugno); Caen-St. Brieuc, 223 (25 giugno); St. Brieuc-Chateaulin, km. 134 e Chateaulin-Chateeaulin, ventisei a cronometro (26 giugno); Quimper-La Baule-Pornichet, 209 (27 giugno); La Baule-Pornichet.Laa Rochelle, 219 (28 giugno); La Rochelle-Bordeaux, 200 (29 giugno); Dax-Bagneres De Bigorre, 226 (30 giugno); Bagneres De Bigorre-Ax les Thermes, 224 (1 luglio); Ax les Thermes-Barcellona, 225 (2 luglio); sabato 3 luglio riposo a Barcellona; Barcellona-Perpignan, 230 (4 luglio); Perpignan-Montpellier, 163 (5 luglio); Montpellier-Carpentras (Mont. Ventoux), 256 (6 luglio); Carpentras-Gap, 173 (7 luglio); Gap-Briançon, 172 (8 luglio); Briançon-Aix les Bains, 194 (9 luglio); Aix les Bains-Le Revard, 23. cronometro individuale (10 luglio); Aix les Bains-Lyon, 160 (11 luglio); Lyon-Auxerre, 293 (12 luglio); Auxerre-Versailles, 216 (13 luglio); Versailles- Paris, 30, cronometro individuale (14 luglio).

Jacques Anquetil, Raymond Poulidor e Géminiani hanno già fatto conoscere il loro parere sul Tour 1965. Anquetil, sarcastico, ha detto: «Se deciderò di correre questo Tour dovrò vincerlo sul traguardo del Monte Ventoux»; Poulidor: «Un percorso che mi piace, non lo nego»; Gèminiani: «Le Revard? Le Ventoux? Ha un aspetto poco piacevole questo Tour, visto da lontano. Evidentemente è un Tour anti-Anquetil».

Diramato il calendario ciclistico italiano

Dal 15 maggio al 6 giugno il giro d'Italia

MILANO, 25.

Il direttivo della Lega del ciclismo professionistico ha elaborato e approvato il calendario delle gare italiane su strada per il '65, da inserire nel calendario internazionale. Da notare che l'apertura avrà luogo il 28 febbraio con la Sassari-Cagliari e la chiusura il primo novembre, con il trofeo Baracchi. Il giro d'Italia si svolgerà dal 15 maggio al 6 giugno. Ecco l'elenco delle maggiori corse:

FEBBRAIO — 28: Sassari-Cagliari.

MARZO — 2-7: Giro della Sardegna; 13: Milano-Torino; 14: Giro del Piemonte; 19: Milano-Sanremo; 28: Giro della provincia di Reggio Calabria (prima prova campionato italiano a squadre).

APRILE — 1: Giro della Campania (1. prova campionato italiano indipendenti): 19. Coppa Bernocchi (2 prova campionato italiano indipendenti); 25: Giro della Toscana.

MAGGIO — 1. Giro della Romagna: dal 15-5 al 6-6; Giro d'Italia.

GIUGNO: 17: Gara e località da inserire in calendario internazionale.

LUGLIO — 25: trofeo Matteotti (3. prova campionato italiano indipendenti) a Pescara.

AGOSTO — 1: Gr. Premio Industria e Commercio (2. prova campionato italiano a squadre) a Prato; 8: Giro dell'Appennino: 14: Tre Valli Varesine. 22: Milano-Vignola.

SETTEMBRE — 19: Giro del Lazio (3. prova campionato italiano a squadre); 25: Giro del Veneto.

OTTOBRE — 4: giro dell'Emilia; 16: giro di Lombardia.

NOVEMBRE — 1: trofeo Baracchi.

Kingpetch affronterà Burruni?

Rispetterà Kingpetch l'ultimatum del Consiglio mondiale della boxe di difendere il titolo mondiale del «mosca» contro il nostro Burruni entro il 16 dicembre? L'interrogativo è di stretta attualità e la risposta dipende dall'atteggiamento che nei prossimi giorni prenderanno i vari membri del Consiglio mondiale della boxe. Comunque le prospettive non sono buone per Burruni, chè Kingpetch avrebbe trovato alleati alla sua tesi tendente a scaricare su Burruni, «reo» di pretendere un arbitro neutro (Kingpetch vuole un arbitro del suo paese e due giudici orientali), tutte le responsabilità per il mancato accordo. Alla assurda tesi di Kingpetch — già sostenuta dal signor Maceroni, presidente di una delle confraternite della boxe USA, la WBA, che ha detronizzato Cassius Clay, e da Tony Petronella altro boss della boxe americana — avrebbe dato ieri il suo assenso anche Ed Lassman ex presidente della WBA: così almeno ha assicurato ieri sera il manager e fratello del campione del mondo Hiran Sidebaub il quale ha precisato che Ed Lassman ha proposto che la Federazione tailandese scelga l'arbitro, la Federazione italiana un giudice e la Federazione orientale nella persona del suo vice presidente Justiniano Montano l'altro

Di fronte alla «controffensiva» del manager di Kingpetch il segretario dell'EBU, Pini — che l'altro ieri aveva chiesto al presidente del Consiglio mondiale della boxe di intervenire per imporre a Kingpetch il rispetto dei diritti di Burruni — ha reso noto ieri un interessante carteggio dal quale emergono le posizioni dei vari dirigenti del pugilato mondiale. Eccolo in sintesi:

Onslow Fane, presidente della Federboxe inglese: «Per appianare le discussioni, vorrei dare due suggerimenti: A) arbitro neutro, un giudice tailandese e un giudice italiano; B) tre officianti neutrali» (Lettera del 20 ottobre a Pini).

Maceroni, presidente della WBA: «Approvo, d'accordo al cento per cento, con il sig. Tony Petronella, l'incontro Kingpetch-Takayama e vincitore contro il numero uno della classifica, entro sei mesi» (Lettera a Manahe, presidente della Federboxe giapponese in data 23 ottobre).

Lino Spota, presidente del Consiglio mondiale della boxe: «Desidero chiarire che la Federazione tailandese potrà nominare un giudice e la Federazione italiana l'altro giudice. L'arbitro sarà nominato dal WBC» (Lettera del 3 novembre al manager di Kingpetch).

Justiniano Montano, vice presidente della Federazione orientale: «Voglio suggerire che lei insista verso le parti interessate sulla necessità di avere arbitro e giudici neutrali per assicurare onesta e imparziale decisione dell'incontro» (Lettera a Pini del 4 novembre).

Ed Lassman ex presidente della WBA: «La scelta degli arbitri dovrebbe essere fatta dalle Federazioni interessate, e cioè la Federazione italiana, la Federazione tailandese e dal sig Montano, come vice presidente regionale» (Lettera a Spota del 17 novembre).

Come si vede, la maggior parte dei responsabili (in contrasto con quanto ha asserito il procuratore di Kingpetch) è orientata verso una giuria che abbia carattere di neutralità.

A Bologna

Burruni vince per getto della spugna

BOLOGNA, 25.

Il coraggioso spagnolo Lazaro nulla ha potuto contro un Burruni scatenato che ha cominciato a martellarlo dalla prima ripresa. Il combattimento non ha praticamente avuto storia. Il sardo campione d'Europa si è scatenato e lo spagnolo altro non ha fatto che tentare di difendersi. Verso la fine del settimo *round*, quando Lazaro ormai si reggeva a fatica in piedi, i secondi gli hanno gettato la spugna risparmiandogli una più severa lezione.

Il dettaglio tecnico

PESI LEGGERI: (6 riprese): Medri (Lugo - kg. 59) b. per squalifica all'11'18" della 1a ripresa Vincardi (Genova - kg. 59).

PESI MEDIO MASSIMI (8 riprese): Vegrig (Udine - kg. 80 e 800) contro Scattolla (Marcon kg. 79,800) incontro pari.

PESI GALLO (8 riprese): Carbi (Trieste kg. 55) b. Fernandez (Spagna kg. 53,700) ai punti.

PESI WELTERS (8 riprese): Farmeggiani (Fredappio kg. 67 e 600) b. Orma (Acqui Terme kg. 66,850) per k.o.t. al 1'40" della terza ripresa.

PESI GALLO (10 riprese): Burruni (Alghero kg. 55) b. Lazaro (Spagna kg. 55,000) per getto della spugna al 2'27" della settima ripresa.